

# Investire sul territorio: ricadute sicure che creano fiducia nel capitale umano

«Stiamo vivendo tre crisi epocali: l'attuale, quella derivante dalla globalizzazione e la digitalizzazione. Il rischio reale è che soprattutto le Pmi ne vengano travolte. La risposta più importante a queste difficoltà può provenire dal territorio. A patto che sia capace di attrarre opportunità di investimento, che poi le imprese siano in grado di realizzarlo in modo intelligente e lungimirante». Marco Magnani - docente alla Luiss di Roma e alla Harvard Kennedy School - definisce in questi termini le condizioni per cui un'impresa può e deve investire nel proprio territorio di riferimento («al di là del mecenatismo e della solidarietà, che devono essere lasciati all'imprenditore persona fisica o alle fondazioni»), con «un sano egoismo lungimirante, pensato

per la propria sopravvivenza». Nel corso della presentazione del libro «Terra e buoi dei paesi tuoi», scritto dal docente, ieri nella sede di Confindustria Bergamo, lo stesso Magnani ha sottolineato quale ritorno in termini economici possa riservare all'impresa un investimento sul territorio in tema di «ambiente, fiducia, capitale umano, motivazione».

## «Bce poco sensibile al tema»

L'importanza della «vicinanza al territorio» è stata rilevata anche da Andrea Moltrasio, presidente del consiglio di sorveglianza di Ubi. Concetto, quello della vicinanza, che vale anche per la banche, proprio nel momento in cui si sta attuando per Ubi il percorso di «un unico istituto, che raccoglie 7 banche, un passaggio necessario per ri-

sparmiare un importo pari all'utile conseguito in un anno. Purtroppo gli advisory e la Bce hanno mostrato una sensibilità inferiore allo zero sulle capacità di competere di una banca che conosce il proprio territorio. Che ha nella sua mission l'attenzione allo sviluppo locale, attraverso la ricerca, la solidarietà e la cultura. Parole chiave, che devono esserci. Non capire la vocazione del territorio è ignoranza, è non comprendere che per uscire da questi anni terribili la strada possibile è l'investimento sul territorio». E un istituto di credito deve sviluppare la propria missione su tre pilastri: «l'operatività, il dialogo e il supporto con le istituzioni locali, l'iniziativa sociale».

Sui temi della innovazione e digitalizzazione «Bergamo ha raccolto le sfide all'orizzonte -

ha osservato Ercole Galizzi, presidente di Confindustria Bergamo -, temi che sono diventati strategici per il territorio e il mondo manifatturiero bergamasco, il cui sviluppo ha portato la nostra provincia ad occupare la seconda posizione a livello europeo in termini del maggior peso delle imprese manifatturiere». Galizzi ha poi aggiunto che il «modello del distretto non è da abbandonare, anche se può non essere l'unico. Un'impresa, da sola, è difficile che possa incidere sulle iniziative a livello territoriale, perché non ha voce sufficiente. Meglio che lo faccia una struttura organizzata, come un'associazione di categoria, capace di far incontrare il percorso di crescita dell'impresa con i bisogni del territorio».

**Andrea Iannotta**

